

L'intervista

di Monica Guerzoni

Casavola: sindaco fuori dal seminato

Di questo passo si torna nelle foreste

ROMA «Una guerriglia che non ha niente di urbano». Francesco Paolo Casavola — il presidente emerito della Corte costituzionale, che ha guidato la facoltà di Giurisprudenza di Napoli e presieduto il Comitato nazionale di bioetica — lancia l'allarme: «La convivenza pacifica è il bene più alto, senza tolleranza delle opinioni non esiste una vera democrazia».

Qual è il rischio, quando il confronto politico degenera?

«Con la violenza e il disprezzo si torna nelle foreste. La prospettiva è remotissima, ma se l'aggressione e l'imposizione del proprio arbitrio prevalgono sulla tolleranza, la storia ci insegna che la guerra civile è dietro l'angolo».

Chi ha innescato la miccia?

«È l'ennesimo episodio di questa guerriglia che si chia-

ma urbana, ma di urbanità non ha niente. È selvaggia, animalesca. Abbiamo visto cadere ogni rispetto per le istituzioni e per la polizia da parte di sconsiderati, che hanno messo a rischio la sicurezza dei concittadini. Tutto questo è allarmante e vorrei capire perché si è svolto dentro i confini di una città, nelle strade, nelle piazze, dinanzi agli edifici pubblici».

Ha ragione Salvini quando rivendica il diritto costituzionale di parlare?

«Tutti hanno diritto di parlare in una libera democrazia. Non si può fare una censura preventiva, non si può chiedere di astenersi dal pronunciare parole che possono essere causa di un contrasto. Ognuno può dire quello che gli pare. Anche se quello che dice ha carattere incendiario, non può essere spento in maniera violenta».

De Magistris ha gettato benzina sul fuoco?

«Tenderei a spersonalizzarlo, cercando di ragionare su dei paradigmi. Il sindaco, che oggi viene eletto direttamente, si sente il portavoce di tutta la cittadinanza che egli rappresenta. Si dovrebbe invece auspicare che i sindaci non si lascino indurre a parlare in nome di tutti. Dovrebbero rendersi conto che non possono fare da portavoce di una molecola del Paese, pur grandissima come Napoli».

De Magistris ha sbagliato a sfidare le istituzioni?

«L'amministrare una grande comunità come Napoli impone una visione concorde tra le istituzioni nazionali e l'istituzione locale. La visione concorde deve avere come oggetto i valori che conservano l'unità del Paese e assegnano a tutte le istituzioni i doveri e i

compiti che sono loro propri. Un sindaco che dica al ministro dell'Interno e al prefetto come si deve comportare è fuori dal suo seminato».

Che radici ha questo scontro tra sudisti e nordisti?

«È come se si volesse disegnare una separazione all'interno della cittadinanza democratica e dell'unità del Paese e questo non è accettabile. Ma se un sindaco non può farsi portavoce di una comunità, un governo nazionale non può non dare ascolto ai cittadini che vedono minacciata la loro sicurezza. Occorre bilanciare le due voci».

Lei solidarizza con le forze dell'ordine?

«Bisogna riconoscere che fanno il loro dovere. E bene. Dall'altra parte, quelli che provocano i conflitti e usano la violenza, sono rappresentativi di che cosa? Sono dei provocatori del disordine, non altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Francesco Paolo Casavola, 85 anni, docente per anni di Diritto romano all'Università Federico II di Napoli, è stato presidente della Corte costituzionale dal 15 novembre 1992 al 25 febbraio 1995



L'aggressione
Se l'aggressione prevale sulla tolleranza la storia ci insegna che la guerra civile è dietro l'angolo



No a censure
Tutti hanno il diritto di parlare in una libera democrazia, no a censure preventive

